

2 *Nell'esperienza di un grande amore*
 TUTTO DIVENTA **AVVENIMENTO**
 NEL SUO AMBITO

4 **Scommettere sulla speranza**
 Papa Francesco rilancia il patto globale
 sull'educazione

30°
Convegno
 FidesVita

**Questa vita che ora io vivo nella carne
 la vivo nella fede del Figlio di Dio**

7 **Introduzione**

8 **Il messaggio del Santo Padre Francesco
 a FidesVita**

9 **È sempre Sua l'iniziativa**
 I testimoni dei primi vagiti di Fides Vita

12 **Ama e fai quello che vuoi**
 Incontro-testimonianza con Elisa Fuksas

15 **QUELLO CHE ABBIAMO DI PIÙ CARO...**
 La Gioia è Uno presente

19 **Il profumo di qualcosa di inaudito**
 La testimonianza di Milena Crescenzi

20 **È un Cammino semplice**
 I primi volti della Compagnia di Ancona

22 **LA COMPAGNIA DEI SANTI
 CIOÈ DEGLI UOMINI VERI**

25 **La verifica della fede
 è sempre il rapporto con la realtà**
 Un'eco delle testimonianze
 a conclusione del 30° Convegno

27 **La via della Bellezza**
 Ti saluto, o piena di Grazia
 L'Annunciata di Antonello da Messina

30 **Mi sei scoppiato dentro al cuore**
 Presentazione del libro di Nicolino Pompei

PROPRIETÀ Associazione Culturale Fides Vita
DIRETTORE RESPONSABILE Massimiliano Gaetani
RESPONSABILE EDITORIALE Barbara Braconi
STAMPA Tecnostampa Loreto
GRAFICA donatella-design.com
FOTO a cura di Erika Maroni ed Emanuele Lanari
SEGRETERIA DI REDAZIONE Via Pasubio, 36
 63074 San Benedetto del Tronto (AP)
 Tel. e Fax 0735 588136
 Email: nelframmento@fidesvita.org | Web: fidesvita.org

In copertina: Bartolomé Esteban Murillo, *Sacra Famiglia col
 cagnolino*
 Immagini a pag. 7, 15, 16, 17, 22, 24, 27, 28, 29 fonte
 Wikimedia.

2020: UN ANNO DI GRAZIA!

Molti bambini buttano via il foglio o strappano la pagina pur di non lasciare i segni della cancellatura di un errore o di un disegno venuto male. Quante volte a scuola li vedo fare così, e anche a me da piccola accadeva. Preferivo ricominciare da capo piuttosto che vedere i segni di ciò che non andava, come se quell'errore o quel percorso fatto per arrivare al risultato finale non avessero valore, anzi fossero proprio da eliminare o almeno da dimenticare per mostrare solo ciò che ritenevo bello e a mio modo perfetto. Quest'atteggiamento infantile l'ho riscontrato ormai da settimane in molti commenti di adulti all'avvicinarsi del nuovo anno e alla conclusione del presente. Ho visto palline di Natale decorate con una più colorita espressione in dialetto anconetano che può essere così tradotta: "2020, va a quel paese!". Non mancano t-shirt con la scritta: "2020? No, grazie!". Perfino YouTube ha rinunciato al Rewind di questo anno. Ma senz'altro il maggiore scalpore viene dalla copertina del celeberrimo *Time* che ha cancellato con una grande croce rossa il 2020. Questo che volge al termine viene definito un anno da dimenticare perché segnato dall'arrivo e dalla diffusione del Coronavirus che ha provocato più morti di una grande guerra e che è ancora tutt'altro che sconfitto. Innegabilmente è stato, più di altri, un anno di sofferenza e paura. Potendo, nessuno di noi avrebbe scelto ciò che è accaduto, ma non per questo è un anno da cancellare. Anche volendo, non potremmo comunque eliminarlo dalla storia e dalla nostra memoria personale. C'è, è accaduto, lo abbiamo vissuto e non possiamo accartocciarlo e buttarlo via come un disegno mal venuto. C'è un fatto di questo anno che particolarmente mi fa riflettere in tal senso. Mio fratello Juri, già down, è incredibilmente uscito dalla terapia intensiva dopo oltre due mesi e con tante cure e fisioterapie è tornato a casa e alla sua quotidianità. È un miracolo che Gesù ci ha donato. E in questa guarigione dal Covid ci ha lasciato un segno, che solo all'apparenza può sembrare una sbavatura che era meglio cancellare dal prodigioso "disegno". Juri è vivo, è guarito ma i suoi polmoni sono molto compromessi e deve tenere la tracheotomia aperta; ha il "tubo" - come dice familiarmente lui toccandoselo. In tanti ci fanno notare che Dio poteva compiere meglio questo miracolo. Io, ogni volta che mi ritrovo a medicare mio fratello, ad aspirargli il catarro e ad igienizzare la cannula, guardo quel buco nella trachea e penso che Gesù risorto si mostra ai Suoi con i segni della passione. In particolare penso al momento in cui dice a Tommaso di mettere la mano nella ferita del Suo costato e di verificare che è proprio Lui e non un fantasma. Ad ogni medicazione è come se Gesù mi rivolgesse lo stesso invito e mi ripetesse: "Sono proprio io! Non avere paura!". E quella ferita diventa per me, passo dopo passo, un segno tenerissimo e struggente, che non va cancellato, che non va dimenticato, perché non è un errore. Incredibilmente si rivela come un dono, un aiuto a capire che "tomare da Gesù - dal guaritore - vale molto di più, è più decisivo della guarigione stessa" (Cfr. Nicolino Pompei, *Mi sei scoppiato dentro al cuore*). La bellezza di questo 2020 - come quella di ogni anno - non risiede nei fatti accaduti ma nella Presenza di Gesù che mai si è allontanato da noi. È tutta qui la differenza. Il mio 2020 è stato senz'altro "peggiore" di quello della maggior parte degli altri, perché la pandemia per me non è stata solo una minaccia, è proprio entrata nella mia famiglia ed ha colpito duramente. Ma il mio 2020 è stato un anno di Grazia, dove tutto ha concorso al mio Bene, alla mia felicità, anche attraverso fatti dolorosissimi con conseguenze che tuttora soffro. Nel segno tenerissimo e potente di Nicolino e della Compagnia, anche a me Gesù si è fatto accanto come alla vedova di Nain e, piangendo con me, mi ha detto: "Donna, non piangere!" (Cfr. *Ibi*). I miei occhi hanno continuato a vedere, anche nei momenti più duri, la Felicità fatta carne, la Felicità in persona. Più quella Carne è tutto il mio sguardo, la mia attenzione, la mia affezione, tutta la prevalenza della mia esperienza quotidiana, più dal cuore sgorga una commossa gratitudine per questo 2020 vissuto e per il nuovo anno che si schiude. Allora sì, buon Natale. Allora sì, anche quest'anno sarà sempre e comunque buono.